

# La lotta alla camorra

## Fuorigrotta, l'ipotesi choc «Pusher nel parco giochi»

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Il miracolo è che la pistola si è inceppata. Il killer ha fatto appena in tempo a sparare un colpo, quello che ha ferito una madre, lì accanto alla figlioletta di 11 anni, nel parco giochi di fuorigrotta. Poi ha premuto di nuovo il grilletto, magari per raddrizzare la mira, ma i colpi non sono partiti. Si sono inceppati, la pistola si è incagliata, come se ci fosse stato un intervento salvifico dall'alto: se fossero stati esplosi altri colpi, il rischio di colpire bambini o i loro genitori sarebbe stato concreto. È uno dei retroscena dell'inchiesta condotta in queste ore dalla Procura di Nicola Gratteri, per ricostruire moventi e responsabilità dell'agguato consumato una settimana fa in piazza Italia. Fuorigrotta, clan scatenati e piazze contese. Come il luogo in cui è avvenuto il raid camorristico, quello culminato nel ferimento di una donna di 51 anni: è la zona delle giostrine, un piccolo parco giochi, che ospita ogni giorno decine di bambini con i loro genitori. E non solo. Sta emergendo un retroscena inquietante, relativo alla nuova frontiera dello spaccio di droga nel quartiere della periferia occidentale: la zona delle giostrine è indicata come una piazza di spaccio, uno di quegli spaccati urbani molto frequentati in cui i pusher si mimetizzano per condurre i loro affari. Siamo tra piazza Italia e il serpentone che dà inizio a via Leopardi, a pochi passi da alcuni edifici popolari. E in questo incrocio, che è stato notato negli ultimi tempi la presenza di un giovane che presidia il territorio. È in sella allo scooter, ma il mezzo viene parcheg-

►Retroscena del raid tra le giostrine: la zona è come una piazza di spaccio

►Nelle stesse ore un altro agguato la pistola si è inceppata per miracolo



**UNA ZONA CONTESA ALLA BASE DELLO SCONTRO GLI INQUIRENTI «ASSALTO DEI RIBELLI CONTRO IL CAPOCLAN»**

giato vicino al marciapiede, non lontano dal parco giochi. C'è chi ha notato le sue movenze: apre e chiude a ripetizione il bauletto, come se prendesse qualcosa da consegnare ai vari soggetti che si presentano di volta in volta al suo cospetto. Una presenza che è stata segnalata a Il Mattino, su cui sono in corso le indagini della Procura di Napoli. Al lavoro i

pm Di Dona e Prisco, sotto il coordinamento di un magistrato del calibro di Rosa Volpe (ex procuratrice vicario a Napoli), in campo ci sono gli agenti della squadra mobile del primo dirigente Giovanni Leuci che stanno passando al setaccio alcuni frame ricavati dalle immagini di videosorveglianza. Ma proviamo a fare chiarezza, a partire dall'ag-



**LE INDAGINI**  
La polizia in piazza Italia a Fuorigrotta, luogo del raid; sopra Luisa Mangiapia

guato consumato lo scorso quattro aprile.

### LA DINAMICA

Sono da poco passate le sette di sera, quando è stato consumato l'agguato culminato nel ferimento della 51enne Luisa Mangiapia. Non è il primo agguato. Probabile che ci sia stato un prequel, in un'altra zona di Fuorigrotta,

sempre a colpi di pistola. E non è tutto. Il target designato del raid di piazza Italia era stato ferito alla testa, nel corso di una probabile aggressione, venendo colpito con il calcio della pistola. Episodi che confermano la tensione strisciante che si registra ormai da tempo a Fuorigrotta. Primo movente, su tutti, la gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Un fenomeno criminale che non è più relegato a palazzoni di edilizia popolare, ma che si sta diffondendo anche nella cosiddetta Fuorigrotta borghese. Siamo vicini al corso principale, a due passi da viale Augusto, un'area che fa gola alle nuove leve del crimine, mai come in questo periodo interessate a controllare l'antico feudo del clan Troncone. I due capi in cella, traffici in crescita, aria di faida. Probabilmente che in questi mesi, i pusher si siano mimetizzati nella zona dedicata al relax delle famiglie locali, scatenando il confronto ravvicinato tra batterie di killer. Un'area tornata rovente anche alla luce di quanto avvenuto nel 2021, con un delitto di camorra che ha di fatto scompaginato gli equilibri criminali nel quartiere napoletano: parliamo dell'omicidio del 70enne Antonio Volpe, ritenuto dagli inquirenti l'ago della bilancia dello scacchiere criminale del versante occidentale. Dopo di allora, l'inferno metropolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN RAGAZZO SEDUTO SU UNO SCOOTER PARCHEGGIATO NEL BAULETTO LE DOSI DI HASHISH VENDUTE AL MINUTO**

## Vigile tenta di fermare la rissa il branco lo picchia tra la folla

### LICOLA

Serena Palumbo

Si sente la voce impaurita di una bambina che chiede ai genitori che cosa sta succedendo. Il padre non le sa dare una risposta. Intanto però riprende con il suo cellulare. Sullo schermo del telefono e davanti agli occhi della piccola un uomo sull'asfalto aggredito dal branco di maschi energumeni e di donne. Calci, pugni, spinte. E ancora calci quando il malcapitato è a terra. In tanti contro uno. C'è chi cerca di fermarli, ma la violenza è inarrestabile. Tanto da aver strappato i vestiti alla vittima, un vigile urbano del comando di Napoli, fuori dal servizio, in gita con la famiglia.

Il video viene diffuso sui social, in poco è virale, e la domanda della bambina diventa quella di tutti: perché? È successo domenica pomeriggio. Il sole e le temperature primaverili hanno portato tanti a scegliere il litorale di Licola, tra Giugliano e Pozzuoli, come meta per passeggiate e aperitivi. Ma questo comporta il solito disagio alla viabilità: il traffico caotico. Le file chilometriche innervosiscono i guidatori, tutti diretti ai lidi. Ma stavolta si è andati oltre.

Un gruppo di ragazzi incolonnati nel traffico scende dalla vettura e raggiunge quella di un vigile urbano fuori servizio. Iniziano a inveire contro. Il motivo, un richiamo verbale per una violazione del Codice della strada. Volano parole grosse, ma subito si passa alle vie di fatto. In quattro, forse cinque, iniziano a



**IL VIDEO CHOC** Il branco scatenato

picchiare il vigile. L'uomo si difende, ma loro sono tanti.

I calci del branco lo colpiscono alla nuca e in faccia, poi passano al petto. Conoscono i punti deboli, pare sappiano come fare. E anche quando il malcapitato smette di difendersi e finisce senza forze sull'asfalto, probabilmente privo di sensi, il branco continua. Tutti sopra di lui. E attorno le loro donne, che non li fermano, ma anzi contribuiscono. Intanto la moglie e il figlio del vigile accorrono per aiutar-

**GRUPPO IDENTIFICATO MA IRREPERIBILE IL FIGLIO DI UN BOSS IL GEMELLO SI UCCISE PER LA VERGOGNA DI PARENTI CRIMINALI**

lo. Provano a parargli i colpi, perché altro non si può contro quella violenza. Ma anche loro vengono aggrediti. Al ragazzo viene dato un pugno in faccia, alla donna uno spintone. Solo quando l'uomo è privo di sensi si arrendono e tornano nelle auto, come se nulla fosse successo.

### L'ALLARME

Intanto, i parenti chiedono aiuto agli automobilisti che guardano senza intervenire. Il ragazzo alza dall'asfalto la testa del padre. L'uomo, paralizzato dal dolore, non risponde. Nel video si sentono le urla disperate della moglie. Il video si interrompe. Il cellulare serve per chiamare i soccorsi. In ospedale, il vigile sporge denuncia.

### I DENUNCIATI, LE INDAGINI

L'identificazione non è difficile. Grazie proprio al video e ad altre foto la polizia acquisisce le targhe. Pochi e semplici controlli: spuntano i nomi degli aggressori. Tutti residenti a Giugliano o di Villaricca. E così ieri le forze dell'ordine sono andate a bussare alla loro porta per portarli in caserma. Ma loro non si sono fatti trovare.

I nomi per ora non sono stati resi noti. Tuttavia ci sarebbe un personaggio noto nel mondo della malavita, il più violento del branco. Si tratterebbe del figlio di un capoclan di Villaricca. Il giovane, attivo sui social con la fidanzata, qualche anno fa finì in cella per tentato omicidio in zona Licola. Sarebbe gemello di un ragazzo che anni fa si suicidò e con una lettera manifestò vergogna per l'appartenenza dei familiari alla camorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Circondato da una babygang temevo di fare la fine di Giogì»

### PIAZZA DANTE

Gennaro Di Biase

«In quel momento, mentre l'uomo abbassava la mano verso la cintura come per estrarre la pistola, mi sono detto: «Ecco qua, sto per diventare Giogì 2. Adesso mi sparano». A parlare è Giovanni, napoletano di 29 anni. Nome simile a quello di Giovanbattista Cutolo (Giogì, appunto), il musicista ucciso in piazza Municipio il 31 agosto del 2023. Ma le due vicende, purtroppo, non condividono solo questo aspetto. L'altro denominatore comune è la folle e accecata assenza di motivi che ha portato a minacce di morte, calci in faccia, sputi addosso alle ragazze che provavano a calmare il branco di baby-assalitori, di cui fa parte un bambino «di 10 anni al massimo». Quanto alle differenze tra le due storie, qui non siamo davanti al Comune ma nei bar della centralissima piazza Dante, alle 2.30 della notte tra martedì e mercoledì. L'altro distinguo, naturalmente, è che la città non è costretta a piangere un altro morto innocente per nulla. Ma ci siamo andati vicino. Volti tumefatti e visite in ospedale per due 27enni, amici di Giovanni, uno dei quali ha la mandibola fratturata diagnosticata al Pellegrini. Tre sopravvissuti, nel cuore di un centro storico che, di notte, si fa sempre più violento e senza controlli.

### IL RACCONTO

Riannodiamo il nastro e ripartiamo dai fatti. Il racconto è scioccante. Siamo in piazza Dante. Sono le 2,30. «Ero con 5 amici - prosegue Giovanni - 3 ragazze e due



**IL CASO Piazza Dante senza regole**

ragazzi. Un bambino di circa 8 anni, all'improvviso, mi ha dato una spallata. Quando lo guardo, lui inizia a insultarmi: «'ch guard a ffa'. Lo ignoro. Mi dà un'altra spallata. Mi metto a ridere. Il mio gruppo e io ci spostiamo in un altro bar, più vicino al Convitto. Dopo poco arriva da noi un uomo sulla cinquantina che ci dice: «Sei tu che hai dato una spallata a mio figlio?». Gli rispondo che non farei una cosa simile contro un bambino. Lui si gira verso il figlio, che mi accusa: «Si è proprio lui».

**L'AGGRESSIONE IMMOTIVATA ALLE 2 DI NOTTE CALCI, PUGNI E SPUTI IN DUE FINISCONO IN OSPEDALE**

Il padre del bambino, dunque, inizia a minacciarmi. «Mo caccio 'o fierr, t'aggià sparà ». L'uomo si porta una mano alla cintura, come per estrarre la pistola. Una mia amica si mette in mezzo. Le sputano in faccia e la insultano. Non c'era dialogo, era tutta una grande provocazione. In quel momento mi arriva uno schiaffo da dietro, da parte di un terzo personaggio, forse minorenne, che non avevo visto. Era appena arrivato, chiamato dal padre del bambino. Qui inizia una colluttazione, provo a reagire, ma vado a terra. Quindi scappo, per proteggere i miei amici, visto che gli aggressori erano interessati solo a me. Vengo inseguito, ma vengo raggiunto da uno solo degli aggressori, che torna indietro. Arrivo dietro al Modernissimo. E qui, dopo un quarto d'ora, arrivano i miei amici». In quel lasso di tempo, però, vengono picchiati anche loro: «Gli aggressori erano 6, compreso il bambino - racconta un'altra vittima, il ragazzo con la mandibola fratturata - ho provato ad aiutare i miei amici ma mi hanno preso a calci in faccia». «Dopo il Modernissimo - aggiunge Giovanni - Abbiamo incontrato una pattuglia in piazza del Gesù, ma non sono intervenuti». Nelle ultime sere non sono mancate risse a San Pietro a Majella e più volte ci siamo occupati di recente della sfilata degli scooter in una piazza Dante preda dell'illegalità. Le due Napoli, quella sana e quella criminale, continuano a incrociarsi anche qui, nello stesso spazio, negli stessi vicoli del centro storico. Purtroppo siamo davanti a un'altra notte da incubo, figlia di una violenza tanto grave quanto immotivata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA